

Quartiere dei Pomari: da campagna nella città del Palladio a colata di cemento.

I Pomari sono di fatto l'ultimo vero e proprio quartiere nato a Vicenza. Al suo posto, il secolo scorso, c'erano terre fertili. Con il passare degli anni i Pomari sono diventati il fulcro dell'area ovest della città. Oggi il quartiere si presenta così: una decina di casermoni residenziali, una zona villette, palazzoni della Camera di Commercio e di Confartigianato e le sedi dei più importanti media locali (TvA e Giornale di Vicenza), campi sportivi da calcio e baseball, diverse strutture commerciali e diverse altre strutture direzionali, una grande piazza e una piastra polisportiva.

Ma la storia del quartiere è controversa: negli anni '90 l'enorme edificazione perpetrata venne concessa in cambio della creazione di un parco multifunzionale grande circa 15 ettari. Oggi, tuttavia, restano liberi dal cemento solo 6 ettari di quei terreni. In questi 6 ettari, situati tutti nei pressi di via Fermi, è prevista l'edificazione di due capannoni commerciali e un palazzo per uffici, a cui si aggiunge la creazione della nuova tangenziale che si innesterà su via del Sole e faciliterà l'ingresso di un enorme flusso di traffico legato alle attività commerciali in un quartiere che era stato pensato come residenziale. Peraltro, l'allacciamento tra la tangenziale e via del Sole avrà un gravissimo impatto paesaggistico a causa della scelta di costruire un cavalcavia sopra a una rotatoria di oltre 110 metri di diametro anziché una semplice rotatoria a raso di 40 metri di diametro che – a poche centinaia di metri di distanza – il Comune ha concesso di realizzare tra via del Sole e strada delle Cattane (nei pressi di Auchan).

La storia

Per capire meglio come si è arrivati a questo punto è bene riprendere la storia dei Pomari dal principio. Nel 1987 i privati (tra cui Incos Italia Spa) presentano un piano particolareggiato (denominato PP4) per ridisegnare il quadro urbanistico della zona "Pomari", ultimo lembo di terra libera dal cemento che separava il territorio urbanizzato ad ovest del centro di Vicenza da Via del Sole e quindi dalle zone agricole rurali. In passato l'area in questione era stata coltivata a meli (pomi), da qui il nome dell'area Pomari.

Il progetto prevedeva di costruire una serie di grandi edifici a destinazione abitativa, commerciale, direzionale ed artigianale; nel piano rientrava anche la realizzazione da parte dei privati di numerosi servizi per la collettività. Durante la seconda metà degli anni novanta, il piano viene modificato prevedendo la creazione di un'importante area verde chiamata "Parco Natura Urbana" con tutta una serie di aree collegate e sottoservizi per le scuole, lo sport e la comunità, per un totale di 15 ettari. Nella stesura del piano vengono coinvolti come soggetti proponenti le associazioni, i comitati di quartiere e le scuole: ne deriva un piano innovativo ed unico nel suo genere in cui il territorio diviene laboratorio di sperimentazione partecipata. Il piano viene finanziato con l'accensione di una serie di muti ad hoc (circa 6 miliardi delle vecchie lire) e un primo stralcio viene reso esecutivo nel 1997 con la posa di alcuni sottoservizi. L'Amministrazione Comunale di centro sinistra però cade dopo pochi mesi e nel 1998 vince le elezioni il centrodestra.

Il nuovo sindaco decide di non proseguire con il precedente piano (nel frattempo decaduto dopo 10 anni senza che il costruttore abbia onorato i suoi impegni con la realizzazione del Parco Natura Urbana) e la sua Giunta Comunale stabilisce un nuovo accordo urbanistico ai Pomari: si tratta di un piano radicalmente diverso da quelli precedenti in cui viene utilizzato un nuovo strumento urbanistico denominato PIRUEA, strumento creato per favorire il recupero delle aree dismesse, lo stesso impiegato per la costruzione di Borgo Berga a Vicenza. Secondo i progetti, a riqualificare l'area Pomari è lo stesso privato inadempiente che non ha terminato i lavori del parco previsti nella prima convenzione decaduta. La legge regionale n.23 del 1999 che ha istituito il PIRUEA recita: *"La riqualificazione si attua attraverso: a) il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano; b) il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato."* In effetti nella zona in questione non esistono aree dismesse, ma solo aree da completare secondo il piano urbanistico vigente che prevedeva la creazione del Parco. Il PIRUEA, approvato nel 2003, oltre alla conferma del residenziale agevolato (più di 100 appartamenti per un totale di 37.500 m³) prevede un massiccio insediamento di edifici a scopo direzionale e commerciale: una immensa colata di cemento di oltre 400.000 m³, tra cui 4 capannoni commerciali, 4 palazzi dedicati

all'edilizia popolare e 3 palazzoni per uffici; come controparte il privato costruirà strade, parcheggi, campi da calcio, un piccolo edificio per le associazioni. Il PIRUEA prevede la cancellazione totale del "Parco Natura Urbana", delle aree per le scuole e dei servizi collegati. Scompare quindi ogni ipotesi di verde dovuto ai cittadini, nonostante fosse previsto nel vecchio piano che, a rigor di norma, si sarebbe comunque dovuto completare. Infine nella convenzione pubblico-privato stipulata non si fa alcun riferimento alla realizzazione o al patteggiamento rispetto agli oneri di urbanizzazione pregressi, dovuti e mai realizzati dal costruttore, in virtù dei quali è stata costruita la parte esistente dei Pomari sino al 2003. Non va dimenticato che il PIRUEA Pomari è strettamente collegato con la vicenda legata alla realizzazione del nuovo teatro comunale di viale Mazzini: l'area in cui sarebbe dovuto sorgere il nuovo teatro era quasi tutta del Comune mentre una piccola porzione era di proprietà della stessa impresa di costruzioni privata che ha seguito le edificazioni dei Pomari sin dagli anni '80. In quegli anni inizialmente si pensò all'esproprio, poi però le cose cambiarono: dopo una serie di trattative segrete, la Giunta decise di accordare il nuovo PIRUEA Pomari e in cambio il Comune poté costruire il teatro sfruttando anche il fazzoletto di terra dei privati in viale Mazzini (che però il Comune pagò profumatamente, oltre due milioni di euro).

L'occasione mancata

Insomma si tratta di un piano fatto esclusivamente ad uso e consumo del privato che cambia totalmente la percezione del paesaggio della vicina campagna rendendo il quartiere una delle peggiori periferie prossime alle zone industriali. Diversamente il "Parco Natura Urbana", soppresso dal PIRUEA, era stato preparato coinvolgendo le associazioni, i comitati di quartiere, le scuole (gli alunni delle scuole elementari fecero elaborati e disegni). Si trattava di un piano innovativo ed unico nel suo genere in cui il territorio diveniva laboratorio di sperimentazione di un nuovo concetto di città-verde: l'attenzione a tutte quelle aree definibili come zona cuscinetto o di filtro fra elementi emergenti è da ritenersi di fondamentale importanza al fine del miglioramento della qualità urbana e dell'inserimento paesaggistico in generale. L'obiettivo del "Parco Natura Urbana" era la creazione di un tessuto urbano più vivibile ottenuto anche attraverso strategie tali da determinare nuove abitudini e nuovi modelli di fruizione degli spazi: tracciati pedonali e ciclabili interni al grande verde che portassero a definire nuove gerarchie tra gli itinerari ciclopedonali e veicolari. La medesima cosa non può dirsi del PIRUEA, dove i percorsi ciclopedonali passano fra palazzoni e asfalto, mancando appunto il grande polmone verde.

La popolazione chiede un cambio di rotta

Di fronte a questa cementificazione indiscriminata, insensibile davanti all'importanza del paesaggio e del verde pubblico, ma soprattutto indifferente d'innanzi all'inutilità del progetto (la città è piena di stabili lasciati al degrado, sfitti o in vendita da anni), la popolazione del quartiere si è costituita in comitato per impedire la realizzazione di quel progetto. Non si tratta di una battaglia ecologista limitata ad un solo quartiere, piuttosto è l'espressione di quanto sia sentita, a Vicenza e nel resto del Paese, la necessità di fermare il consumo del territorio. Questo dovrebbe valere ancora di più nella città del Palladio deturpata da decenni di speculazione edilizia.

Crediamo fermamente che i cittadini debbano avere il diritto a partecipare ai processi di urbanizzazione, senza farsi strappare dagli speculatori il valore di un quartiere, di una piazza, di un parco. Quel valore, infatti, è il risultato di un lavoro collettivo, delle attività e delle relazioni sociali prodotte da chi vive un determinato spazio. Eppure il territorio viene mercificato e venduto – tot euro al metro quadro – proprio da chi intende stravolgere quello spazio senza nemmeno confrontarsi con la comunità che lo vive e che è sempre stata estromessa senza poter contribuire a dargli forma. Quello che rivendica il Comitato Pomari è soprattutto il *diritto al paesaggio*.

Ecco allora che la difesa di uno spazio verde incolto, di una piazza, di un parco, di una valle alpina non è mai soltanto locale o soltanto simbolica. Chiedendo di poter esercitare il diritto al paesaggio, si combatte per un'inversione di rotta più generale che serva ad arrestare il consumo di suolo, la cementificazione selvaggia, la speculazione edilizia ai Pomari, a Borgo Berga, a Vicenza e in tutto il Paese.

L'ultima occasione per salvare il paesaggio: fermare la cementificazione e creare il parco

Negli ultimi 10 anni il PIRUEA è stato portato avanti nonostante i ricorsi; tuttavia, la crisi economica e le forti mobilitazioni dei cittadini hanno impedito di completarlo: oggi restano circa 6 ettari di terra ancora liberi dal cemento, terreni che rischiano di essere completamente impermeabilizzati da edifici direzionali e capannoni commerciali. Su quei 60 mila metri quadri siamo intenzionati a portare avanti la battaglia: chiediamo di rivedere il piano cancellando i lotti edificabili, riprogettando l'area e soprattutto prevedendo la creazione del parco promesso e poi eliminato.

Chiediamo che vengano fermati immediatamente i progetti di cementificazione ai Pomari per non arrivare alla grave situazione in cui si trova Borgo Berga, dove il danno ormai è stato fatto; ai Pomari il Comune di Vicenza ha tutti gli strumenti in suo possesso per fermare la cementificazione e prevedere la realizzazione di un grande polmone verde che possa mitigare l'impatto di un'urbanizzazione che ha stravolto quasi irrimediabilmente la fisionomia rurale ad ovest della città del Palladio.

In allegato trovate i seguenti documenti:

- 1) rendering del progetto di completamento del PIRUEA Pomari (in rosso contorno e denominazione dei lotti)
- 2) foto satellitare (anno 2016) e confronto tra le aree del possibile Parco Pomari con l'area del Parco Fornaci
- 3) foto dell'area edificabile e potenziale parco vista da nord est
- 4) foto dell'area edificabile e potenziale parco vista da ovest
- 5) pianta di progetto PIRUEA Pomari (in rosso aree non ancora edificate e potenziale parco)
- 6) ortofoto storiche dell'area Pomari nel 1987 e nel 1999
- 7) ipotesi progettuale del Parco Pomari sviluppata dal Comitato

Vicenza 15/12/2016

Comitato Pomari